

Il CSM comincia a funzionare e arriva l'attacco. È un caso?

Nel mirino degli «intoccabili» il Consiglio della magistratura

Magistrati molto chiacchierati rispondono con le denunce ai loro giudici - Timori degli ambienti conservatori per la linea di rigore sulle nomine negli uffici giudiziari - Le manovre di Gallucci per evitare le indagini

ROMA — Al CSM tira aria di burrasca. Nessuno drammatico, e nessuno da giudizi semplicistici ma, è inutile negarlo, dopo gli ultimi due casi, la situazione si è un po' incupita: è normale che magistrati o ex magistrati, discussi e chiacchierati come Gallucci e Vitalone, «bocciati» a vario titolo (ma sempre a larga maggioranza) dal CSM, rispondano con denunce a quelli che dovrebbero essere i loro giudici, ossia i membri del Consiglio superiore della Magistratura? Di più: ed è normale che, grazie a giudici come quelli, siano proprio quelli del CSM a finire sotto inchiesta?

A queste domande, come si sa, il Consiglio superiore, con l'avallio di Ferrini, ha già risposto nella mozione più ovvia e pacata: «Non ci sono zone franche nel nostro ordinamento». Vale a dire: attendiamo con fiducia gli esiti di queste inchieste perché non abbiamo nulla da temere. Ma è chiaro che, ora, a queste domande se ne pongono altre: perché, adesso, tanti bastoni tra le ruote a questo Consiglio superiore della Magistratura?

Nessuno, come detto, ha voglia di semplificare ma a questo punto è chiaro — dicono al CSM — che la nostra linea di condotta in alcune delle delicate vicende giudiziarie ha dato fastidio a parecchi e, soprattutto, fa paura per il futuro. Qualche esempio? A Bisceglie, in provincia di Ancona, stancamente e tra incredibili polemiche, l'inchiesta sulla terribile

strage della stazione; con decisione clamorosa e senza precedenti il Consiglio superiore della Magistratura trasferisce ben 4 giudici, per uno (l'ex procuratore capo e attuale discusso direttore degli Istituti di pena al ministero Ugo Sisti) propone indagine disciplinare. Secondo esempio: c'è un magistrato di Palermo che è sospettato di collusioni con esponenti della mafia: il CSM accerta col massimo di rigore e di velocità la fondatezza di questi sospetti e radia il giudice. Terzo esempio: è vagante la carica di procuratore generale a Milano, tra i candidati più accreditati c'è addirittura un tal Conzoli che, si scopre, viene a Roma con l'aereo di Carboni per cercare «raccomandazioni». Il CSM, all'una, non si lascia tentare e, con un'ambiguità ed eleganza a quella del capitano Corrias, magistrato indagatore, si fa a indagare.

Il senso di queste vicende — affermano i consiglieri — è chiarissimo: il CSM, ovviamente tra limiti, difficoltà, contrasti interni sembra finalmente orientato ad assolvere la sua funzione di governo della magistratura, garantendo ovunque e in tutte le sedi il prestigio dell'autorità giudiziaria, agendo con rigore, eleganza e chiarezza. Ma il fatto che, in alcune delle delicate vicende giudiziarie, si siano trovati magistrati famosi e chiacchierati quanto potenti come

Vitalone e Gallucci? E soprattutto: quando si sta esaminando la possibilità di aprire un'indagine sulla gestione della Procura di Roma? E se per la nomina del nuovo procuratore capo di Roma (Achille Gallucci ha ottenuto l'altro ieri di essere trasferito e promosso in Cassazione) il CSM non intendesse più rispettare i canoni (che sembravano intoccabili) di nomine «gratite» a partiti di governo?

È chiaro che qualcuno ha paura. Gallucci sembra uno di questi. Da molto tempo è al centro di critiche pesanti e assolute. La richiesta di inchiesta P2, ha visto precipitare la sua situazione dopo la famosa lettera dell'on. Tina Anselmi che lo invitava a una maggiore collaborazione con la commissione P2. Così, proprio quando si sono infittite le voci di una possibile indagine del CSM sul suo conto e sulla Procura romana, Gallucci ha avanzato domanda di trasferimento in Cassazione.

La mossa non è servita ad evitare il pericolo di un'indagine e allora Gallucci è ricorso ad altri mezzi: ha chiesto che a esso venga assegnato non fosse la prima commissione del Consiglio, come vuole il regolamento, ma il plenium. La ragione l'ha spiegata lui stesso: alla prima commissione vi sarebbe una maggioranza «precostituita» a favore dell'apertura di un'indagine. La singolarità di questa richiesta è apparsa evidente a tutti il CSM, in un'aula, in un'aula, con una schiacciante maggioranza.

Ma, a questo punto, Gallucci gioca un'altra carta: denuncia per diffamazione a mezzo stampa il consigliere laico (indicato dal Pci) Franco Luberti, che, guarda caso, è vicepresidente della prima commissione del CSM, quella che deve esaminare il suo fascicolo. La ragione della querela starebbe in un'intervista concessa da consigliere a un settimanale, in cui si giudicava «non fondata» la necessità di un controllo dopo i sospetti e le critiche espresse da più parti sull'operato di Gallucci per l'affare P2.

Difficile non vedere in questa iniziativa, che ha trovato un efficacissimo avvocato nella Procura di Perugia (Luberti andrà a processo a gennaio), un tentativo di fuoriuscita politica, di un possibile giudice del proprio operato.

Lo stile sembra quello, arrogante dei «potenti» e degli «intoccabili», lo stile del Palazzo caratteristico di quel Claudio Vitalone, ex procuratore aggiunto, che si era candidato alla Procura di Roma (ora senatore Dc) e assai vicino a Gallucci. Vitalone, va ricordato, è quel senatore che, nel corso di un'inchiesta sul fratello (l'avvocato Wilfredo accusato di millantato credito nella faccenda Calvi) poteva andare a farsi ricoverare dal procuratore capo (Gallucci, appunto) e chiedere spiegazioni. Il procuratore, alle interrogazioni parlamentari, sulla «visita», ha risposto così: «Il mio ufficio è sempre aperto ai parenti dei detenuti».

Bruno Miserendino



Vicino Avellino

Svaligiata la residenza estiva del gen. Dalla Chiesa

Rubati anche i mobili - Il figlio del prefetto ucciso smentisce un'intervista ad «Oggi»

AVELLINO — Hanno svaligiato la casa di campagna dello scomparso generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il furto è avvenuto nei giorni scorsi ma se n'è avuta notizia solo ieri.

L'abitazione presa di mira è quella che si trova nel comune di Prata di Principato Ultra, in provincia di Avellino: qui il generale, che l'aveva ereditata dalla sua prima moglie, soleva trascorrere i suoi momenti di riposo specie d'estate.

Dalla residenza, che si trova ad un chilometro dal centro del paese ed è circondata da un ampio appezzamento di terreno, sono stati asportati tutti i mobili e gli oggetti. Praticamente la casa è stata ripulita da cima a fondo. Presumibilmente i malintenzionati ladri hanno utilizzato alcuni camion per portar via tutto l'arredamento essendo la casa rimasta incustodita per molto tempo. Sul podere della Dalla Chiesa lavora un colono ed è stato proprio lui nei giorni scorsi ad accorgersi del furto.

Il prefetto Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto assassinato, ha intanto ammesso

un'intervista comparsa sull'ultimo numero del settimanale «Oggi», che egli non ha concesso, esprimendo «riprovazione ed anche sgomento di fronte a principi di etica professionale in base ai quali un cittadino può trovarsi intervistato a sua insaputa su un settimanale di larga diffusione».

Nell'intervista, intitolata «Anche un invito a cena serviva per ricattarlo», vengono lanciate pesanti accuse contro alcuni notabili e contro altri gradi delle Forze Armate. Inoltre si afferma che Nicola Alvaro, arrestato sotto l'accusa di aver fatto parte del commando che ha assassinato il prefetto di Palermo, è una pedina troppo piccola per fare il killer» e aggiunge: «Finisce sempre così, si cerca il capro espiatorio, i mandanti restano impuniti. Infine nell'intervista si legge che Nando Dalla Chiesa ha ricevuto molte minacce dopo le sue prime dichiarazioni circa le responsabilità della morte del padre: «Se vi venissi a Palermo, avrei persino perso il posto; perfino alla Bocconi di Milano ci sono state pressioni per allontanarmi».

Il professor Nando Dalla Chiesa ha precisato di aver conosciuto il giornalista autore dell'intervista in occasione di un'intervista concessa alla rubrica televisiva «TG2-Dossier», realizzata da Giuseppe Marrazzo, che gli presentò il redattore di «Oggi». Secondo Nando Dalla Chiesa l'intervista pubblicata dal settimanale è la trascrizione integrale di quella rilasciata a TG2-Dossier, infrazionata da battute e impressioni scambiate informalmente con Marrazzo.

No dc al pentapartito a Lucca dopo due anni di trattative

Dal corrispondente
LUCCA — La Dc romana ha posto il veto. Non ci sarà pentapartito al comune di Lucca. Due anni di trattative sono finiti nel nulla, mentre sembra destinata a continuare ancora a lungo la paralisi dell'amministrazione comunale. La corrente «Forze nuove», che a Lucca è maggioritaria nella Dc, si è dovuta inclinare alle decisioni dei vertici nazionali. Il consigliere dc Moscardini lo ha ammesso in consiglio comunale: «Una ragione di stato superiore alle nostre volontà ci impedisce di mantenere gli impegni assunti con il Psi ed il Pli». Subito dopo repubblicani e socialdemocratici hanno annunciato il loro ritiro dalla maggioranza. La crisi dovrebbe venire governata da un monocolore democristiano. Per socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali, da mesi impegnati in una estenuante serie di trattative, è stato un duro colpo. Non è rimasto loro altro che risolvere una nebulosa prospettiva di «polo laico», una formula alla quale credono poco gli stessi proponenti. Anche il segretario provinciale del Psi sembra essere cosciente quando afferma di voler «raccontare i cocci e ricomporli in una nuova forma».

Aveva scritto di P2. Da ieri a Roma in fuga dall'Argentina

BUENOS AIRES — Maria Josefina Morales Palozzi, moglie di José Palozzi, direttore della rivista «Quorum» costretta a sospendere le pubblicazioni per i suoi servizi sulla P2, è giunta ieri in Italia, paese d'origine del marito. José Palozzi, che ha deciso di rimanere nonostante tutto in Argentina, ha denunciato con l'occasione un tentativo di sequestro avvenuto mercoledì sera al danni della moglie. «Tre uomini, armati di mitra, hanno cercato di costringerla a salire su un'auto. Mia moglie si è divincolata ed ha cominciato a correre, sono intervenuti alcuni passanti e a questo punto i rapitori sono risaliti sull'auto allontanandosi». La campagna in giudiziario nei confronti di José Palozzi e della moglie, redattrice presso lo stesso periodico, risale allo scorso settembre, allorché la rivista iniziò le pubblicazioni dedicando ampio spazio alle vicende della P2 di Licio Gelli e pubblicando elenchi dei presunti appartenenti alla loggia massonica. In questi elenchi figurano i nomi di alte personalità militari e politiche dell'Argentina.

I coniugi Palozzi furono da allora minacciati di morte; un mese fa Maria Josefina fu aggredita in strada da uno sconosciuto.

Assolto a Palermo Bagarella braccio destro di Liggio

PALERMO — Leoluca Bagarella, uno dei luogotenenti di Luciano Liggio, è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Palermo, davanti alla quale era stato rinviato a giudizio assieme a Antonino Rinalda per duplice omicidio. I due erano accusati di aver ucciso, il 18 dicembre del 1978, Antonino Benigno e il cognato Salvatore Ailmena. Rinalda è stato invece condannato all'ergastolo. I giudici ai quali come gli assassini del duo uomini è stata una donna, Maria Benigno, sorella di Antonino e moglie di Ailmena. La donna, che era con i congiunti quando vennero uccisi, disse agli investigatori che uno degli assassini era Antonino Rinalda. Nel dicembre del 1980, quando venne arrestato Bagarella e le sue foto furono pubblicate sui quotidiani, Maria Benigno andò spontaneamente dai magistrati che istruivano il processo e disse di avere riconosciuto nel luogotenente di Liggio un altro degli assassini.

Il partito

MANIFESTAZIONI
Domani sera a Prato manifestazione comunista sulle questioni economiche. Nella sala del consiglio comunale alle ore 21, vi parteciperà Napoleone Colajanni.
OGGI - A. Bordini, Forlì; P. Ingrao, Milano; A. Minicci, Arazzo; A. Natta, Pescara; U. Pecchioli, Ottaviano (NA); A. Seroni, Alessandria; A. Alinovi, Salerno; N. Canetti, Imperia; C. Fredduzzi, Paganica (AQ); L. Libertini, Biella; A. Paolini, Londra; L. Pavolini, Bologna; R. Sandri, Gussola (CR).
DOMANI - A. Occhetto, Catanzaro; N. Canetti, Milano; A. Galasso, Reggio Calabria; L. Libertini, Castellamonte (TO); A. Montessoro, Pisa.
CONVOCAZIONI
La commissione politica è convocata per domani alle ore 9.30. La commissione di organizzazione è convocata per mercoledì 10 novembre alle ore 9.30.

Esplodono i «canoni neri» soprattutto nelle grandi città

Vuoi l'appartamento? Te lo affitto ma devi darmi 10 milioni d'anticipo

Locazioni fuorilegge a prezzi da capogiro - I trucchi di numerosi proprietari di case - Gli esempi di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Ancona e Roma - Corte di cassazione: l'indicizzazione si applica dal 1978

ROMA — Le abitazioni non occupate in Italia sono 4 milioni 342.000 con oltre 15 milioni di stanze. Contemporaneamente 250.000 famiglie sfrattate non riescono a trovare una sistemazione. Tante case senza gente e tanta gente senza casa. Questo il paradosso. Con tante case libere, è diventato impossibile trovare un appartamento in affitto. Via via che scendono i contratti, i proprietari sono sempre più disposti a ritardare l'equo canone: soprattutto nelle grandi città si è giunti all'esplosione di canoni neri.

Gli espedienti ed i trucchi di cui si avvale la proprietà per evadere la legge sono infiniti. Si ricorre al sistema delle cambie. In queste si fanno firmare prima della stipula del contratto, per coprire la parte illegale del canone. Le cambie poi, vengono restituite a fine mese, appena pagate. Un marchingegno che non crea problemi: o si paga o la cambiale va in protesto.

Si fa sottoscrivere all'affittuario una disdetta in bianco, senza data. Questo il ricatto: se non paga il supplemento sottobanco, parte la disdetta e, quindi, lo sfratto.

Si affitta l'immobile ad uso ufficio anche se si sa che sarà adibito ad abitazione. In questo modo la contrattazione dell'affitto è libera (si può chiedere quanto si vuole) e l'inquilino può essere cacciato in ogni mo-

L'indicizzazione degli affitti della abitazione si calcola dal 1978. Il primo aggiornamento, dunque, si applica a partire dall'agosto 1979, ed è dal 1° agosto successivo che entrerà in vigore della legge di equo canone. Lo ha stabilito con una sentenza la Corte di cassazione che fa giustizia della pretesa di alcuni settori della proprietà di applicare l'aggiornamento del canone dal 1975. Ciò avrebbe significato un aumento dell'affitto del 40% rispetto a quello legale. La Corte di cassazione ha confermato una sentenza del Tribunale di Venezia del giugno dell'anno scorso, che aveva deciso che il primo scatto di aggiornamento del canone di locazione doveva scattare un anno dopo l'entrata in vigore della legge. Sulla portata della sentenza torneremo nei prossimi giorni.

Lido. Qui sta fiorendo il mercato per studenti. Si fanno contratti per tre mesi, al massimo per sei. Affitti-capestro a termine, non solo, per studenti, ma per insegnanti, per i cosiddetti novantisti, assunti per tre mesi dalle Poste, dalla SIP e da altri enti pubblici.

A Firenze, con 1.200 sfratti esecutivi, e dove la serrata della proprietà ha impedito al Comune di acquistare un solo alloggio per gli sfrattati, invece di versando 3-4 milioni a fondo perduto. A Novoli una mononocamera e servizi si cede a 150.000 lire al mese più un milione e 800.000 lire all'anno di anticipo. A Covenzano per un appartamento di due stanze, 450.000 lire mensili, invece dell'equo canone che sarebbe di 80-100.000 lire. Nel capoluogo, a via Fiesolana, per una stanza, zona di cottura e bagno al quinto piano, senza accessori, si pretendono 250.000 lire, sette volte in più dell'equo canone che sarebbe di 35.000 lire.

A Torino, dove sono stati sentenziati 6.000 sfratti che sono già esecutivi e con altre 26.000 abitazioni vuote, le case vengono date solo ad uso ufficio: una camera e cucina da 300.000 lire al mese. Per i contratti vecchi, alla scadenza, se poteri rinnovare, si chiedono più di tre milioni sottobanco e l'equo canone normale. A Crocetta, una zona periferica, l'affitto parte da 400-450.000 lire per tre stanze.

A Venezia, dove gli attuali sfratti sono sotto controllo del Comune (la giunta di sinistra sta costruendo 600 alloggi per fronteggiare l'emergenza) nonostante l'esistenza di 24.000 stanze vuote, prolifica il mercato nero. Agenzie e mediatori per affittare un appartamento chiedono anche 10 milioni d'anticipo. Il pagamento avviene in contanti o in cambiali, oppure mediante l'acquisto di oggetti di nessun valore. Così si affittano le case nel centro storico, a San Marco, a Dorsoduro, a Cannalegio, ma soprattutto al

Ad Ancona — la notizia è di questi giorni — una coppia di sposi si è vista chiedere 8 milioni per un appartamento in periferia, nella zona Fossatore, per poche stanze decise che il primo scatto di aggiornamento del canone di locazione doveva scattare un anno dopo l'entrata in vigore della legge. Sulla portata della sentenza torneremo nei prossimi giorni.

Lido. Qui sta fiorendo il mercato per studenti. Si fanno contratti per tre mesi, al massimo per sei. Affitti-capestro a termine, non solo, per studenti, ma per insegnanti, per i cosiddetti novantisti, assunti per tre mesi dalle Poste, dalla SIP e da altri enti pubblici.

A Firenze, con 1.200 sfratti esecutivi, e dove la serrata della proprietà ha impedito al Comune di acquistare un solo alloggio per gli sfrattati, invece di versando 3-4 milioni a fondo perduto. A Novoli una mononocamera e servizi si cede a 150.000 lire al mese più un milione e 800.000 lire all'anno di anticipo. A Covenzano per un appartamento di due stanze, 450.000 lire mensili, invece dell'equo canone che sarebbe di 80-100.000 lire. Nel capoluogo, a via Fiesolana, per una stanza, zona di cottura e bagno al quinto piano, senza accessori, si pretendono 250.000 lire, sette volte in più dell'equo canone che sarebbe di 35.000 lire.

A Torino, dove sono stati sentenziati 6.000 sfratti che sono già esecutivi e con altre 26.000 abitazioni vuote, le case vengono date solo ad uso ufficio: una camera e cucina da 300.000 lire al mese. Per i contratti vecchi, alla scadenza, se poteri rinnovare, si chiedono più di tre milioni sottobanco e l'equo canone normale. A Crocetta, una zona periferica, l'affitto parte da 400-450.000 lire per tre stanze.

A Venezia, dove gli attuali sfratti sono sotto controllo del Comune (la giunta di sinistra sta costruendo 600 alloggi per fronteggiare l'emergenza) nonostante l'esistenza di 24.000 stanze vuote, prolifica il mercato nero. Agenzie e mediatori per affittare un appartamento chiedono anche 10 milioni d'anticipo. Il pagamento avviene in contanti o in cambiali, oppure mediante l'acquisto di oggetti di nessun valore. Così si affittano le case nel centro storico, a San Marco, a Dorsoduro, a Cannalegio, ma soprattutto al

Ad Ancona — la notizia è di questi giorni — una coppia di sposi si è vista chiedere 8 milioni per un appartamento in periferia, nella zona Fossatore, per poche stanze decise che il primo scatto di aggiornamento del canone di locazione doveva scattare un anno dopo l'entrata in vigore della legge. Sulla portata della sentenza torneremo nei prossimi giorni.

Lido. Qui sta fiorendo il mercato per studenti. Si fanno contratti per tre mesi, al massimo per sei. Affitti-capestro a termine, non solo, per studenti, ma per insegnanti, per i cosiddetti novantisti, assunti per tre mesi dalle Poste, dalla SIP e da altri enti pubblici.

A Firenze, con 1.200 sfratti esecutivi, e dove la serrata della proprietà ha impedito al Comune di acquistare un solo alloggio per gli sfrattati, invece di versando 3-4 milioni a fondo perduto. A Novoli una mononocamera e servizi si cede a 150.000 lire al mese più un milione e 800.000 lire all'anno di anticipo. A Covenzano per un appartamento di due stanze, 450.000 lire mensili, invece dell'equo canone che sarebbe di 80-100.000 lire. Nel capoluogo, a via Fiesolana, per una stanza, zona di cottura e bagno al quinto piano, senza accessori, si pretendono 250.000 lire, sette volte in più dell'equo canone che sarebbe di 35.000 lire.

A Torino, dove sono stati sentenziati 6.000 sfratti che sono già esecutivi e con altre 26.000 abitazioni vuote, le case vengono date solo ad uso ufficio: una camera e cucina da 300.000 lire al mese. Per i contratti vecchi, alla scadenza, se poteri rinnovare, si chiedono più di tre milioni sottobanco e l'equo canone normale. A Crocetta, una zona periferica, l'affitto parte da 400-450.000 lire per tre stanze.

A Venezia, dove gli attuali sfratti sono sotto controllo del Comune (la giunta di sinistra sta costruendo 600 alloggi per fronteggiare l'emergenza) nonostante l'esistenza di 24.000 stanze vuote, prolifica il mercato nero. Agenzie e mediatori per affittare un appartamento chiedono anche 10 milioni d'anticipo. Il pagamento avviene in contanti o in cambiali, oppure mediante l'acquisto di oggetti di nessun valore. Così si affittano le case nel centro storico, a San Marco, a Dorsoduro, a Cannalegio, ma soprattutto al

Claudio Notari

Convegno a Milano sul futuro da costruire Le Acli: una via per uscire dallo Stato assistenziale

MILANO — È in corso da venerdì sera, per concludersi oggi, il 24° incontro di studio delle Acli milanesi. Il tema è altamente suggestivo: «Verso il 2000: incognite, progetti, speranze per un futuro a dimensione dell'uomo». L'impostazione del convegno rifugge tuttavia dalla tentazione di evasioni «futurologiche». Qualsiasi ipotesi sui domani ha le sue radici nell'oggi, perciò le Acli affrontano molto crudamente i problemi della crisi che attanaglia la nostra società. Due milioni e 300 mila disoccupati in Italia, la cassa integrazione che nel solo comprensorio milanese fra gennaio e settembre ha toccato il record di circa 30 milioni di ore lavorative, una intera generazione sprecata in cerca di lavoro, per riassorbire la quale occorrerà nei prossimi vent'anni creare in Italia almeno 5 milioni e 200 mila nuovi posti di lavoro.

Sono dati che non consentono di rinchiodare la crisi entro limiti contingibili. Per questo nei suoi indirizzi di salute l'arcivescovo di Milano, mons. Carlo Maria Martini, ha invitato gli acliisti a lavorare per un futuro capace di restituire agli uomini speranza e certezze. Il retore dell'Università Cattolica, Giuseppe Lanzani, ha sostenuto una visione tutta

giovanca del dialogo della cultura cattolica con le altre culture per ricercare insieme la verità e il progetto della società nuova. Dal canto loro, i sociologi Vincenzo Cesareo e Michele Colaninno hanno proposto una indagine sulla crisi dello «stato assistenziale» da cui è possibile uscire seguendo scenari alternativi. Il più concreto dei quali appare oggi quello della «terza via». Ad essa si è richiamato Pietro Ingrao (che ha parlato ieri pomeriggio assieme a Luigi Granelli della Dc e a Giuliano Amato del Psi), sostenendo che per vincere la crisi italiana, una crisi non solo economica ma politico-sociale, occorre identificare gli obiettivi da perseguire (certezza e nuova qualità del lavoro, la pace come regolazione dei rapporti internazionali), ma anche le risorse materiali e umane da mettere in campo per fare «dormire i conti».

Da qui discende la linea dell'alternativa, che non si riduce ad una questione di alleanze e schieramenti di partiti. Essa presuppone — ha detto Ingrao — affermazioni di valori nuovi e deve perciò vedere protagonisti partiti, sindacati, momenti autonomi di organizzazione politica e sociale, come sono appunto le Acli ed altri settori del mondo cattolico oltre ai movimenti di soggetti nuovi come i giovani e le donne.

Tentando di stravolgerla in senso conservatore Al Senato la Dc attacca la riforma della scuola

ROMA — Mercoledì la commissione Pubblica Istruzione del Senato concluderà la discussione sulla riforma della media superiore, già approvata alla Camera e all'ordine del giorno del Senato dallo scorso 14 settembre. Si passerà poi all'esame degli articoli e degli emendamenti, che si preannunciano numerosi. La riforma, che ha significato — pur con evidenti limiti — un punto d'arrivo significativo della decennale battaglia delle forze democratiche della scuola per una media superiore completamente nuova, rischia di subire, a Palazzo Madama, non poche modifiche peggiorative.

Il gruppo dc, infatti, a partire dalla relazione di Carlo Buzzi, presidente della Commissione, che si è mossa tra ambiguità, distinguo e anche qualche manifesta riserva, sembra intenzionato a distorcere in senso conservatore il testo varato a Montecitorio.

I democristiani, pur brillando per la persistente assenza alle sedute della Commissione, hanno mandato in avanscoperta il sen. Giuliano Guiso, che ha pronunciato una vera e propria controrelazione, la quale rigetta in maniera pressoché globale la riforma. Ha addirittura sostenuto che il provvedimento si rivelerà dannoso per la scuola italiana e gli studenti.

Di fronte ad una situazione di questo tipo, è estremamente difficile prevedere perfino quando il Senato potrà votare la proposta di legge. I comunisti si sono impegnati in un esame attento del testo, esprimendo alcune perplessità su quelle norme, che già alla Camera non avevano trovato l'adesione del Pci. La senatrice Valeria Ruhl Bonazzola ha annunciato emendamenti tesi a migliorare punti specifici del testo, sottolineando, nel contempo, l'opportunità che il dibattito si svolga in tempi ragionevolmente brevi.

In particolare, si tratterà di riesaminare le soluzioni date ai problemi del biennio, del cosiddetto «ciclo completo» dell'istruzione religiosa e dell'istruzione artistica. In merito alla tanto dibattuta (e da qualche parte pure strumentalizzata) questione dell'insegnamento religioso, i comunisti ritengono ambiguo la soluzione adottata alla Camera (sembra far capo, ha detto Valeria Bonazzola, ad una concezione, ormai superata anche in larga parte del mondo cattolico, volta a definire l'insegnamento della religione il supremo coronamento dell'istruzione impartita nella scuola) e sono disposti a nuove formulazioni, per le quali avviseranno proposte.

Nedo Conetti

Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale.

Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -50°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature ed è il suo lubrificante di protezione per l'impianto della ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che al possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impregnato all'origine da ingredienti casei e minerali. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

due mesi in più